

Costruire o piantare

Ogni essere umano, nel corso della propria esistenza, può adottare due atteggiamenti: costruire o piantare.

I costruttori possono passare anni impegnati nel loro compito, ma presto o tardi concludono quello che stavano facendo. Allora si fermano, e restano lì, limitati dalle loro stesse pareti. Quando la costruzione è finita, la vita perde di significato.

Quelli che piantano soffrono con le tempeste e le stagioni, raramente riposano. Ma, al contrario di un edificio, il giardino non cessa mai di crescere. Esso richiede l'attenzione del giardiniere, ma, nello stesso tempo, gli permette di vivere come in una grande avventura.



(Paulo Coelho, da "Brida")

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 8 Novembre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 9 Novembre - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

Venerdì 10 Novembre - Ore 19

Incontro da concordare

DOMENICA 12 Novembre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

Scuola Domenicale
e
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE



Grazie!

Ringraziamo il fratello
Stefano Tancredi per
aver curato il giardino e
per aver pulito l'esterno
dell'edificio.

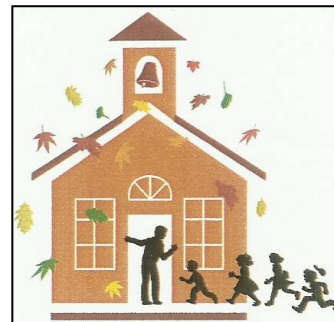
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 39 - Anno XXXVII - **5/Novembre/2017** - diffusione interna - fotocopie

Partire...

Partire significa prima di tutto uscire da se stessi.

Rompere la crosta di egoismo

che cerca di imprigionarci nel nostro proprio "io".

Partire significa smetterla di girare intorno a se stessi,
come se fossimo il centro del mondo e della vita.

Partire significa non lasciarsi rinchiudere nel cerchio
dei problemi del piccolo mondo cui apparteniamo:

qualunque sia la sua importanza, l'umanità è molto più grande
ed è lei che dobbiamo servire.

Partire non significa divorare chilometri, attraversare i mari,
o raggiungere velocità supersoniche.

Partire significa prima di tutto aprirsi agli altri,
scoprirli, andare loro incontro.

Partire significa aprirsi alle idee, comprese
quelle che sono contrarie alle nostre.

Significa mettersi in marcia per costruire
un mondo più giusto e più umano.

(Dom Helder Camara)





Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?

(Romani 8,32)

L'apostolo Paolo ricorda (8,28-30) che Dio ha operato ogni cosa nella sua eternità senza trascurare nulla. Cosa ha operato Dio nella Sua eternità? La nostra *elezione*, *giustificazione* e *glorificazione* affinché diventiamo «conformi all'immagine del Figlio suo» (8,29). Allora perché, talvolta, rischiamo di cedere dinanzi alle difficoltà e alle contraddizioni del nostro tempo? La fiducia dell'apostolo si fonda sulla certezza che «Dio è per noi» (v. 31) e che Egli «ha dato il proprio Figlio» (v. 32) per realizzare il Suo progetto d'amore e di liberazione. Paolo non ha dubbi: il Signore che è *presente* al Suo tempo è *presente* anche al nostro e compirà in noi e per noi ciò che Egli ha deciso nella Sua imperscrutabile saggezza. Se Dio si è dichiarato da sempre per noi, chi potrà mai mettersi contro di noi? «Infatti - concluderà l'apostolo - sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcuna altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (vv. 38-39). Certo le prove e le difficoltà del cammino non ci saranno risparmiate (Paolo aveva affrontato molte sofferenze) ma Dio ci ama e ci darà la forza per affrontarle con il giusto discernimento per comprenderle. Dio si fa garante che il Suo amore non verrà mai meno per coloro che ha chiamato a salvezza donando il *proprio* Figlio.

Emanuele Casalino (Riforma, Un giorno una parola)



Questa è la storia di due fratelli che vissero insieme d'amore e d'accordo per molti anni. Vivevano in cascine separate, ma un giorno scoppiò una lite e questo fu il primo problema serio che sorse dopo 40 anni in cui avevano coltivato insieme la terra condividendo le macchine e gli attrezzi, scambiandosi i raccolti e i beni continuamente. Cominciò con un piccolo malinteso e crebbe fino a che scoppiò un diverbio con uno scambio di parole amare a cui seguirono settimane di silenzio.

Una mattina qualcuno bussò alla porta di Luigi. Quando aprì si trovò davanti un uomo con gli utensili del falegname: "Sto cercando un lavoro per qualche giorno", disse il forestiero, "forse qui ci può essere bisogno di qualche piccola riparazione nella fattoria e io potrei esserle utile per questo".

"Sì", disse il maggiore dei due fratelli, ho un lavoro per lei. "Guardi là, dall'altra parte del fiume, in quella fattoria vive il mio vicino, beh! È il mio fratello minore. La settimana scorsa c'era una splendida prateria tra noi, ma lui ha deviato il letto del fiume perché ci separasse. Egli deve aver fatto questo per farmi andare su tutte le furie, ma io gliene farò una. Vede quella catasta di pezzi di legno vicino al granaio? Ebbene voglio che costruisca uno steccato di due metri circa di altezza, non voglio vederlo mai più."

Il falegname rispose: "Mi sembra di capire la situazione".

Il fratello maggiore aiutò il falegname a riunire tutto il materiale necessario e se ne andò fuori per tutta la giornata per fare le spese in paese. Verso sera, quando il fattore ritornò, il falegname aveva appena finito il suo lavoro. Il fattore rimase con gli occhi spalancati e con la bocca aperta. Non c'era nessuno steccato di due metri. Invece c'era un ponte che univa le due fattorie sopra il fiume. Era una autentica opera d'arte, molto fine, con corrimano e tutto.

In quel momento, il vicino, suo fratello minore, venne dalla sua fattoria e abbracciando il fratello maggiore gli disse: "Sei un tipo veramente in gamba. Ma guarda! Hai costruito questo ponte meraviglioso dopo quello che io ti ho fatto e detto". E così stavano facendo la pace i due fratelli, quando videro che il falegname prendeva i suoi arnesi.

"No, no, aspetta. Rimani per alcuni giorni ancora, ho parecchi lavori per te", disse il fratello maggiore al falegname.

"Mi fermerei volentieri", rispose lui, "ma ho parecchi ponti da costruire".